



L'EPOPEA DELL'ARRIVO DELL'ACQUA IN PUGLIA



'Bari 1915 - Piazza Umberto (arrivo delle acque del Sele)

“È il 24 aprile del 1915. Uno zampillo prima incerto, poi alto e scrosciante prorompe dalla fontana scavata nella piazza antistante l'edificio che diverrà sede dell'Ateneo di Bari.

La gente ha un fremito: l'applauso dei baresi è incontenibile, commosso.

Il sindaco Giuseppe Bottalico stringe molte mani. Non ci sono discorsi.

La solennità del momento è sottolineata dalle note della banda cittadina, diretta dal Maestro Annoscia, che intona l'inno reale.

È davvero una data storica per la città”.

È l'incipit di una pagina memorabile, con cui Antonio Rossano, giornalista e scrittore appassionato, voce tra le più autentiche di questa terra, descrive lo straordinario evento dell'arrivo dell'acqua a Bari nel volume “E venne l'acqua” (Editori Laterza): una splendida galleria di fotografie del tempo, che le nuances dei bianchi e dei neri rendono ancora più fascinoso e ricche di pathos.

Ma come si giunse a quell'evento straordinario, uno dei capitoli più luminosi della storia della Puglia, del Mezzogiorno e del Paese intero? Facciamo un po' di storia. La Puglia è la più vasta regione del Sud d'Italia, con i suoi quasi 20.000 km quadrati tra l'Adriatico e lo Ionio. La natura del suolo e del sottosuolo, da sempre, non consente accumuli o riserve d'acqua: “Apulia siticulosa” la definisce Orazio nel primo secolo a.C.



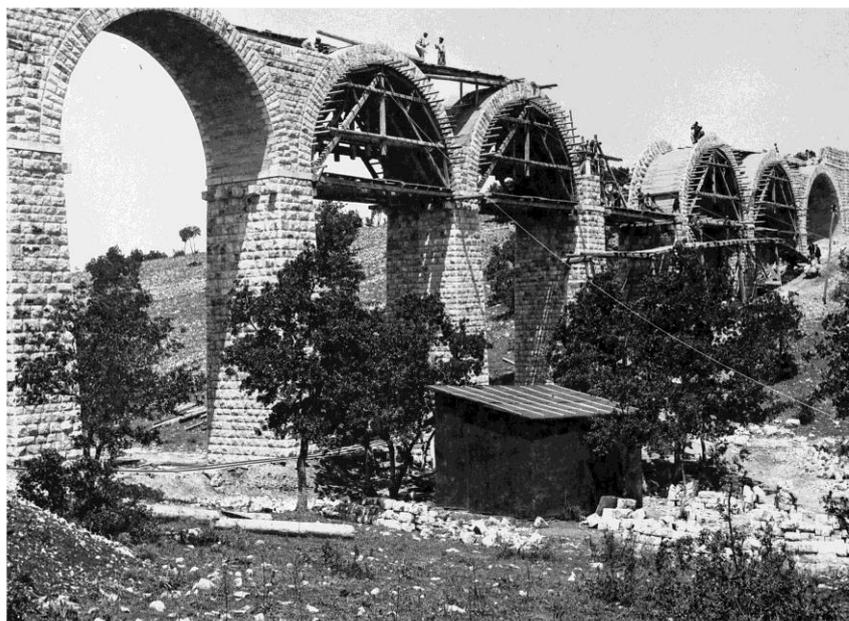
Scene pugliesi durante la siccità.

Già nell'800 le cronache parlano di epidemie endemiche, mortalità infantile a livelli impressionanti e decessi a decine di migliaia, causati dalla scarsità di acqua salubre. E per lo Stato unitario la mancanza d'acqua diventa subito una delle prime, grandi emergenze nazionali.

Una Commissione per lo studio delle questioni attinenti alle acque potabili e, in particolare, per l'Acquedotto Pugliese s'insedia nel 1896: il Regio Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici è il primo atto ufficiale che vede intervenire lo Stato nella lunghissima lotta per l'approvvigionamento idrico della Puglia. Il deputato Matteo Renato Imbriani, eletto nel collegio di Trani, è l'animatore della battaglia per dissetare la Puglia e per trasformare il problema da urgenza locale a vera e propria necessità nazionale, col motto "acqua e giustizia".

Una legge dello stato autorizza nel 1898 la spesa di 120 mila lire per lo studio di un progetto tecnico di massima per fornire di acqua potabile le Puglie. Con Regio Decreto viene istituito, ad Avellino, un ufficio speciale del Genio Civile per lo studio e la compilazione del progetto dell'Acquedotto Pugliese.

Il 26 giugno 1902 viene approvata dal Regno d'Italia la Legge n. 245 "per la costruzione e l'esercizio dell'Acquedotto Pugliese". Nasce, così, il Consorzio fra lo Stato e le tre province di Bari, Foggia e Lecce, a cui è affidato il compito della "Costruzione, manutenzione e l'esercizio perpetuo dell'Acquedotto Pugliese che verranno concessi in un unico appalto all'industria privata, mercé gara internazionale fra le ditte riconosciute idonee dal Ministero dei lavori pubblici".



E' la "Società anonima italiana Ercole Antico e soci concessionaria dell'Acquedotto Pugliese" ad aggiudicarsi il lavoro, per un importo di 125 milioni. Il relativo contratto viene sottoscritto nel luglio 1905. Il primo Consiglio di Amministrazione del Consorzio per l'Acquedotto Pugliese (presidente l'onorevole Giuseppe Pavoncelli) viene costituito nel 1906 e, alle sorgenti Madonna della Sanità di Caposele, hanno inizio i lavori per lo scavo della grande galleria dell'Appennino e le opere di captazione. Si confermano così le intuizioni e i progetti dell'ing. Camillo Rosalba. Intuizioni che agli occhi dei suoi contemporanei erano sembrati, a quel tempo, troppo arditi e avveniristici.

L'acqua finalmente giunge a Bari il 24 aprile 1915, sgorgando dalla monumentale fontana in piazza Umberto I, davanti alla facciata principale del Palazzo Ateneo. Un evento storico, salutato con entusiasmo e limpida speranza non solo dalle autorità del tempo ma, anche, e forse soprattutto, dai cittadini, dalla gente comune, per i quali l'arrivo dell'acqua in città, rappresentava l'inizio di una nuova era, un'occasione straordinaria di progresso e benessere, come li abbiamo conosciuti sino ai giorni nostri, non solo nella città capoluogo ma in tutta la regione, con l'estensione progressiva delle condutture idriche.